

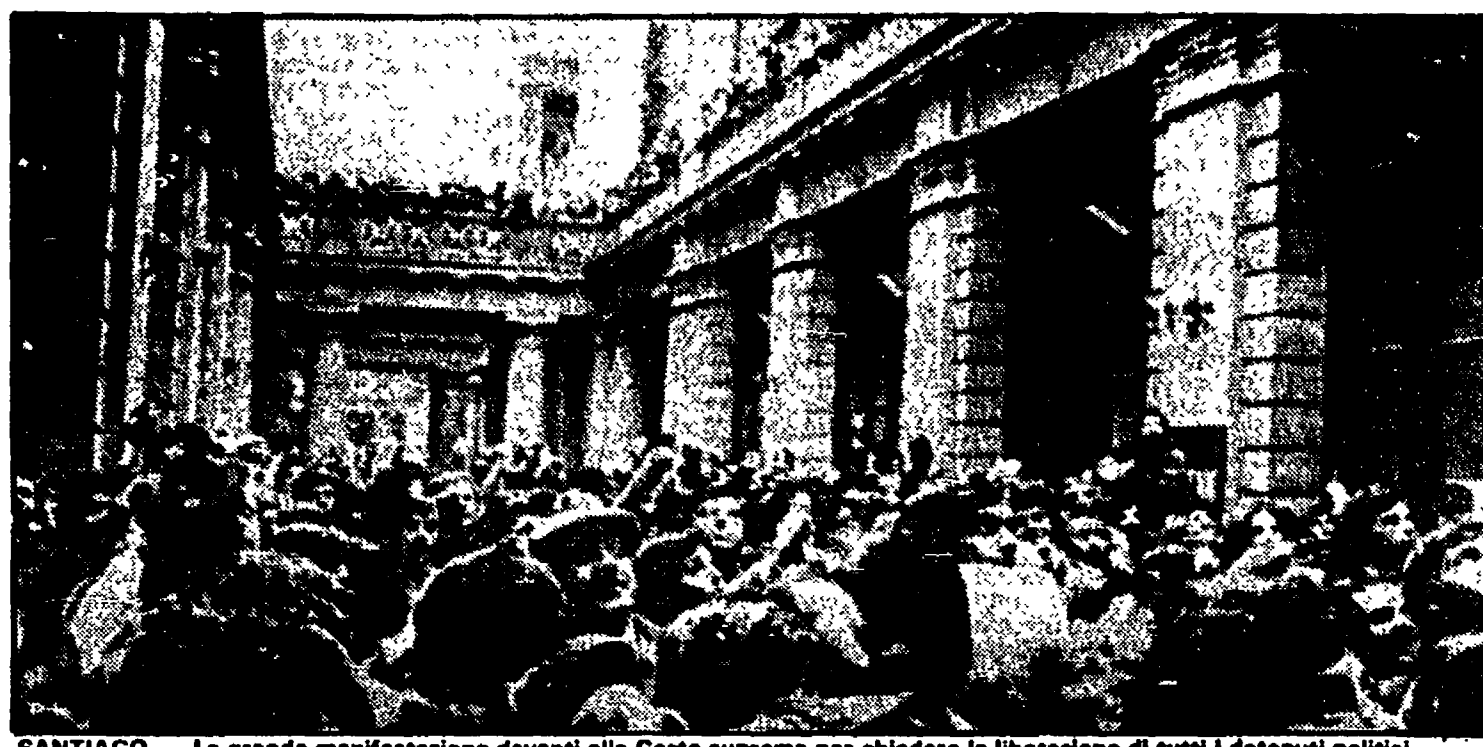
Sempre più evidente l'isolamento della giunta militare di fronte al dilagare della protesta popolare

Pinochet sconfessato dai giudici: liberi i dirigenti democristiani

La decisione del presidente della Corte suprema ha imposto la scarcerazione di Valdes, De Gregorio e Lavadero - Più di mille gli arresti compiuti martedì dalla polizia

SANTIAGO — A poche ore dalla grande giornata di protesta popolare del 12 luglio cui hanno preso parte un numero crescente di clienti nonostante la ferrea repressione e l'imposizione dello stato d'assedio, il regime di Pinochet ha subito un'altra brutta sconfitta ad opera della magistratura. L'ottava sezione della Corte d'appello di Santiago ha infatti deciso la scarcerazione del presidente della Dc Gabriel Valdes, del segretario José De Gregorio e del presidente del "Proyecto por la democracia" ex senatore de Jorge Lavadero, che erano stati arrestati per decisione del ministero degli Interni 5 giorni fa come responsabili della stampa di un volantino che chiamava alla protesta del 12 luglio. «E' stata una sconfitta durissima per il regime — dice al telefono da Santiago l'ex deputato democristiano e dirigente del "Proyecto" José Monares — perché la scarcerazione è stata motivata con il fatto che la propaganda per una protesta politica pacifica non costò di essere reato. Quindi è la legittimazione delle giornate di protesta. Che fosse una grande vittoria politica della opposizione, lo avevano capito bene i dirigenti politici, sindacali, le centinaia e centinaia di manifestanti che gravavano il palazzo del tribunale di Santiago l'altra notte aspettando la sentenza e che poi, quando finalmente si è conosciuta la decisione dei giudici, hanno organizzato una manifestazione accompagnando Valdes, De Gregorio e Lavadero fino alle loro case.

buona misura dal grande successo delle giornate di protesta, in particolare di quella di martedì. Ora anche l'unità tra tutte le forze popolari è più facile e siamo più vicini all'obiettivo finale. Ma i dirigenti della Coordinadora sindical e il presidente del sindacato del rame Rodolfo Seguel sono ancora in carcere... Sabato dovrebbero finalmente essere portati davanti al tribunale i 6 dirigenti della Coordinadora arrestati giovedì scorso. Ci preoccupiamo per loro e li difenderemo con tutte le nostre forze». E la prossima protesta? «E' già prevista per agosto. Si tratta solo di decidere se sarà l'11 o il 9. Ma è un problema assolutamente secondario. Quello che importa è che sarà una grande protesta popolare. Prima di chiudere, Monares vuol aggiungere ancora una cosa: «Abbiamo saputo della solidarietà del popolo italiano e della lettera inviata dal presidente Perini al segretario dell'Onu. Vogliamo ringraziarvi profondamente per tutto quel che fate e farete.



SANTIAGO — La grande manifestazione davanti alla Corte suprema per chiedere la liberazione di tutti i detenuti politici

La Chiesa fa sentire la sua voce ma resta ancora molto prudente

CITTÀ DEL VATICANO — Il nuovo arcivescovo di Santiago, mons. Francisco Fresno, ha dichiarato che «la rinascita del Cile va cercata con la partecipazione cosciente e responsabile di tutti i clienti ed ha indicato che ciò deve avvenire attraverso lo strumento della democrazia». Una dichiarazione interessante se si pensa che questo vescovo non nacque le sue simpatie per Pinochet quando questi salì al potere dieci anni fa. Il card. Silva Henriquez è stato un grande protagonista della recente storia cilena. Nominato arcivescovo di Santiago da Giovanni Paolo II il 14 maggio 1981, il card. Silva ha diretto la Chiesa cilena durante il governo Frei e appoggiò con la riforma agraria, aprì un dialogo costruttivo ricco di spunti interessanti con il governo Allende. È stato, negli ultimi dieci anni, soprattutto un oppositore fermo del regime di Pinochet che ha sfidato apertamente facendosi promotore di un comitato per gli aiuti alle famiglie degli imprigionati, degli scomparsi, degli esuli per ragioni politiche o per andare a cercare altrove un lavoro e sottrarsi al clima pesante della dittatura. Su una popolazione di circa 12 milioni, 1.200.000 cileni vivono esuli all'estero (il 10% della popolazione).

del regime ormai traballante. In base allo stesso ragionamento e con l'intento di poter influire sulle dittature dell'Argentina e del Cile anche su altri campi Papa Wojtyla aveva accettato di fare da mediatore tra questi due paesi per il canale di Beagle. Gli eventi, però, hanno colto di sorpresa anche il Papa e la S. Sede, forse troppo impegnati nei mesi di maggio e di giugno sul problema polacco. La giornata di protesta civile dell'11 maggio scorso aveva, invece, già messo in luce l'ampiezza del malcontento popolare. Le manifestazioni successive, nonostante centinaia di arresti tra cui 43 giovani seminaristi presi nell'una delle chiese cattoliche, hanno messo in evidenza quanto vasta e decisa sia la volontà di profondi cambiamenti che viene dal paese.

Già il 24 giugno scorso i vescovi fissavano in dieci punti le rivendicazioni centrali sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, quindi della democrazia contro ogni forma di violenza. Un segnale che la Chiesa, che aveva avuto sempre posizioni critiche verso il regime, si stava avvicinando ai manifestanti popolari. Anche Giovanni Paolo II, rompendo una silenziosa ma fatta proprio il 13 luglio durante l'udienza generale il documento dei vescovi, esplicitamente ha saputo che il impegno per la verità, per il rispetto dell'uomo, per l'amore alla giustizia e alla pace divengono proposte e azione di tutti. In un atteggiamento moderato nel contenuto e nel tono, ma che è stato accolto positivamente dai cileni e dalle diverse forze politiche che i sociali poiché si è aggiunto alle manifestazioni di solidarietà di circa 100 paesi. La S. Sede i clienti si attendono che il ritorno in patria di Cristle della democrazia nel Cile e per il ritorno in patria di tanti esuli.

Alceste Santini

Dal nostro corrispondente LONDRA — Respingendo in modo incontrovertibile il ripristino della pena di morte, il parlamento britannico — mercoledì notte — ha scritto una pagina di alto valore civile e morale. Il governo conservatore, diviso e incerto, deve ora registrare il grosso scacco subito dalle forze democratiche estreme. La signora Thatcher in persona aveva guidato i fattori della restaurazione nel lobby dei «si» solo per uscirne clamorosamente sconfitta.



La signora di ferro (battuto)

La civile Inghilterra ha battuto la Thatcher

Ma la sorpresa (e l'imbarazzo) fanno sentire ancora per intero solo nei settori governativi più ultranzisti e in quegli organi di stampa a grande diffusione che nelle ultime settimane non hanno risparmiato gli sforzi per sollevare il polverone dei sentimenti più retrivi all'ombra della forza. La campagna intesa qualche anno fa in Italia, attorno al divorzio, ha un suo corrispettivo nella corrente di mano nore e di limite alimentare. Ma in vano, nella Gran Bretagna contemporanea. La destra, in ciascun paese, ha i suoi punti di riferimento simbolici secondo le paure e le superstizioni locali. Ma è significativo che, ogni volta,

Il tentativo di respingere indietro l'arco di sviluppo della democrazia collettiva, e di scontrarsi inevitabilmente con la recisa condanna della maggioranza. L'illusione di poter resistere, quanto meno, a lungo, la tanto discussa e aleatoria «maggioranza silenziosa» è ancora una volta crollata. Questa è la considerazione più significativa dopo il solenne pronunciamento della Camera dei Comuni. C'è un limite continuo a battersi contro il ritorno alla guerra fredda, la minaccia dell'olocausto atomico, il rilancio della tensione e corsa al riarmo. Le tesi del conservatorismo ultra non ce la fanno a passare.

ministero degli Interni, Leon Brittan, il quale ha prima illustrato lucidamente tutti i motivi che consigliavano il «no» su quattro categorie di delitti ma, cambiando improvvisamente tono, ha poi cercato di dimostrare che la pena di morte andava bene per il terrorismo. La Camera ha reagito con uno scatto di lucidità e di orgoglio di fronte alla evidente illogicità di questa proposta. Altrettanto fa oggi davanti alla nuova, bizzarra, idea di sottoporre la questione ad un referendum popolare. Nonostante la decisione con cui il parlamento ha risolto il problema per molti anni a venire, la destra non demorde e certi giornali credono di poter resistere a lungo. Il liberato del massimo organo elettorale e quella che sarebbe una ipotetica volontà popolare. Il tentativo è meschino e futile. Il governo stesso, dopo la lezione appena ricevuta, si è accorto che il problema di un referendum è un salto all'indietro, una nostalgia del lincaggio, un obiettivo di neo-barbarie.

Antonio Bronda

Ore di incertezza dopo l'arrivo del delegato americano, poi il clima è tornato all'ottimismo

CSCE, accordo vicino (ma non c'è ancora)

Gli ultimi ostacoli affrontati in una lunga riunione fra le delegazioni di USA e URSS - Interrotto il negoziato di Ginevra sugli euromissili, mentre continuano i colloqui START - La Tass: «non ci sono le premesse» per il vertice Reagan-Andropov

MADRID — La giornata, finalizzata con una doccia fredda sui quanti speravano nel ritorno del delegato americano Kampelman nella capitale spagnola con un assenso di Reagan alla conclusione dei lavori della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, si è voluta più tardi al bello, con un segnale di ottimismo, scaturito dalla riunione delle delegazioni americana e sovietica, dalla quale sarebbe emerso un accordo di principio per una rapida conclusione della CSCE.

Secondo l'agenzia di stampa spagnola Efe, uno degli argomenti in discussione fra sovietici e americani sarebbe la liberazione di alcuni noti dissidenti sovietici (si fanno i nomi di Andrei Sakharov, Yuri Orlov e Anatoli Sharanski), che dovrebbe avvenire in contemporanea con la firma del documento finale della conferenza di Madrid: una sorta di gesto di buona volontà da parte sovietica in materia di diritti umani, un tema che, in compenso, verrebbe accantonato nella successiva conferenza sul disarmo di Stoccolma. La conferenza di uscire dall'impasse prima di interromperli. Le due delegazioni torneranno a Ginevra solo il 6 settembre.

renza terrà comunque una sessione plenaria anche oggi. L'altra importante sede di dibattito USA-URSS, quella di Ginevra sugli euromissili, si è invece chiusa ieri per la pausa estiva, contro le speranze e le insistenze di coloro che avevano chiesto di protrarre ancora per qualche settimana i lavori, nel tentativo di uscire dall'impasse prima di interromperli. Le due delegazioni torneranno a Ginevra solo il 6 settembre.

I porti greci interdetti alla Sesta Flotta

Referendum antimissili nella RFT

BONN — Il movimento pacifista tedesco-federale ha lanciato la raccolta delle firme per un referendum popolare che si espone sulla installazione degli euromissili americani. Per quanto la costituzione tedesca non preveda l'istituto del referendum, i promotori dell'iniziativa si propongono di far venire alla luce l'opposizione popolare alla prospettiva del disarmamento delle nuove armi. Un'espressione di volontà della maggioranza contro i missili non potrebbe restare senza conseguenze politiche.

Superate le resistenze del Senato contro il micidiale ordigno

Reagan impone la bomba N

Allarme e proteste in Europa «Si» anche alla produzione di gas nervino - Polemica della SPD

WASHINGTON — Le pressioni di Reagan alla fine l'hanno spuntato: con 47 voti contro 42 il Senato USA ha approvato l'inizio della produzione della micidiale bomba al neutrone, l'ordigno «pulito» che uccide gli esseri viventi ma «rispetta» le cose. Nella stessa seduta, con una maggioranza ancora più ristretta (50 a 49 e per far prevalere le tesi del governo è dovuto intervenire nella votazione, caso assolutamente insolito, lo stesso vicepresidente Bush). I senatori hanno approvato anche un disegno di legge che consente la ripresa della produzione di gas nervino (la più terribile delle armi chimiche) che era bloccata da 14 anni. Il Senato, infine, ha anche dato il via alla costruzione del controverso bombardiere B-1, malgrado la dura opposizione di Edward Kennedy.

«N», furono smentite, come si ricorderà, con indignazione. Da allora, però, è stato un susseguirsi di voci che indicavano la disponibilità da parte dei tre «fedelissimi» della NATO, considerato, se non altro, il fatto che nessuna obiezione, che si sappia, è venuta da questo governo alle nuove impostazioni che il Pentagono cerca di far accettare al complesso dell'Alleanza, con le ipotesi di guerra «limitata», attacchi preventivi e uso sul campo di armi nucleari tattiche in risposta ad attacchi con armi convenzionali. Impostazioni che la bomba «N» ha un ruolo specifico, così come gli altrettanto micidiali ordigni a gas nervino.

La decisione del Senato USA — afferma ancora l'esperto SPD — «fu presa senza la minima considerazione degli interessi dei paesi alleati». Volgi ha chiesto immediate spiegazioni al governo Kohl alcuni esponenti del quale hanno recentemente approvato la costruzione della bomba «N». Il socialdemocratico — ha concluso — chiedono il bando totale di questo tipo di armi.